http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 6024807
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI

Capoluogo | in fibrillazione

Rimpasto, Andreatta alla prova di forza

Oggi l'annuncio. Il sindaco vuole tenere duro contro i riottosi, ma deve blindare il Patt: spunta la «carta» Uez

Upt Panetta e Castelli

Pausa Uez con Pattini

In bilico Chiara Maule

Sacrificata Marika Ferrari

TRENTO Alessandro Andreatta lo aveva lasciato intendere: dopo aver rinviato il vertice di maggioranza ed essersi confrontato con tutte le forze politiche, il sindaco del capoluogo aveva fatto capire di volersi prendere tutto il tempo a disposizione per cercare di chiudere il cerchio del nuovo assetto di giunta. Con un'unica dead line: la discussione in aula dell'assestamento di bilancio, prevista per questa sera. E così, alla fine, è stato. Chi ieri si attendeva l'annuncio del primo cittadino è rimasto deluso. «Convocherò domani (oggi, *ndr*) una conferenza stampa» ha chiarito il sindaco sfuggendo ai cronisti davanti alla sala stampa di palazzo Geremia, prima di fiondarsi alla conferenza di presentazione della Half Marathon cittadina.

Bocche cucite, ai piani alti di via Belenzani: in queste ultime ore di trattative Andreatta ha incontrato gli assessori, ha sentito persone di fiducia e rappresentanti di partito e, soprattutto, ha riflettuto sulle conseguenze delle varie possibilità sul piatto.

Un silenzio, quello del primo cittadino, che in città si è tradotto nel rincorrersi di congetture, con soluzioni date per certe alla mattina e poi tramontate nel pomeriggio e ipotesi diverse a seconda delle interpretazioni e delle «spinte» delle persone coinvolte.

Oggi, dunque, dovrebbe arrivare l'atteso punto fermo. Con la comunicazione da parte di Andreatta della sua soluzione per uscire dall'impasse e per sanare le tensioni interne alla coalizione cittadina di centrosinistra autonomista. Qualche certezza, in realtà, nelle ultime ore è emersa. E riguarda, in primo luogo, il «sacrificio» in casa Patt di Marika Ferrari: il tentativo di Andreatta di «blindare» il sostegno del gruppo autonomista passerebbe infatti attraverso l'uscita dalla giunta della giovane assessora. Con qualche novità emersa ieri rispetto allo schema prospettato fino a lunedì. In sostanza, rispetto all'ipotesi di una promozione a presidente del consiglio di Alberto Pattini, con Lucia Coppola al posto di Ferrari, Dario Maestranzi capogruppo e Tiziano Uez consigliere delegato al degrado urbano e sicurezza, l'ultima visione vedrebbe Pattini e Coppola nei ruoli attuali e Uez promosso in giunta al posto di Ferrari, con l'eventuale delega al degrado a Maestranzi. Una mossa, questa, pensata dal sindaco per garantirsi l'appoggio dell'«esuberante» Uez. E riuscire, allo stesso tempo, a portare avanti un obiettivo al quale Andreatta tiene molto: evitare l'ingresso in giunta di chi, in questo anno e mezzo, si è sempre messo di traverso per far pagare ad Andreatta l'esclusione dalla giunta. Vale a dire: gli upitini Salvatore Panetta e Paolo Castelli. Su questa prospettiva il primo cittadino sta cercando di non mollare, per tener fede a un'etica politica che ha sempre considerato un suo punto di forza. Se ci riuscirà, lo si saprà con certezza solo questa mattina. Molto si giocherà sull'effettiva «fedeltà» spuntata al Patt. E sul confronto con i vertici dell'Upt, che potrebbero non gradire il rafforzamento del fronte autonomista. Se Andreatta dovesse cedere, in giunta potrebbe entrare Panetta, «re» delle preferenze del suo partito e fin dall'inizio il più scontento delle scelte del primo cittadino, a scapito di Chiara Maule. Un cambio sofferto: se questa fosse la piega, infatti, Andreatta dovrebbe rinunciare a entrambe le esterne, sulle quali aveva fortemente scommesso sia per una questione di cambio generazionale sia per un rapporto di genere. «Salvo» invece Paolo Biasioli, che rimane nell'esecutivo in virtù della sua carica di vicesindaco difficilmente spendibile per altri esponenti del Cantiere-Upt (di sicuro non Panetta, ma nemmeno Maule). Mentre per il capogruppo del Cantiere civico democratico Massimo Ducati si profila una delega (agli alpini, probabilmente), per cercare di garantirsi un appoggio sicuro. In casa Pd, infine, la delega (all'università) dovrebbe riguardare Paolo Serra, il cui posto da capogruppo dovrebbe passare a Vanni Scalfi.

In fieri La giunta del sindaco Alessandro Andreatta nella seduta di ieri: da oggi l'assetto cambierà

E se mettere insieme il mosaico della giunta non è semplice, ancora più complesso è capire come cambieranno, nei vari scenari, le competenze degli assessori. Se ormai appare scontato il passaggio della «delega» al nuovo Prg nelle mani del sindaco (togliendo quindi la patata bollente a Biasioli, «reo» di aver tentennato un po' troppo in questo primo scorcio di consiliatura), si dovrà capire a chi Andreatta deciderà di affidare il bilancio (sempre se deciderà di cedere la delega). E quali deleghe potrebbe ritagliare per l'eventuale neo-assessore Panetta. Per il bilancio, qualcuno in questi giorni ha ipotizzato un incarico al vicesindaco (al quale, senza Prg, rimarrebbe qualche spazio vuoto). Mentre per quanto riguarda l'eventuale assessorato di Panetta, difficile (se non impossibile) che Andreatta decida semmai di consegnare all'upitino le deleghe all'innovazione e smart city assegnate a Maule.

Tutte ipotesi, allo stato attuale. Che potrebbero essere confermate o meno a seconda delle valutazioni che il sindaco avrà elaborato nell'ultima notte di riflessione. Di sicuro, l'attesa è alta. E Andreatta non potrà permettersi una ulteriore proroga di tempi: stasera, in aula, approda l'assestamento di bilancio, primo banco di prova del nuovo corso.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Thun

Ferrari in lacrime, presidio 5 Stelle

Seduta quasi surreale: nessun accenno della crisi in Aula

TRENTO Nel pomeriggio di ieri si era diffusa una voce: «In aula non ci sarà il numero legale». Un sospetto, forse, più che un'indiscrezione: a fibrillazioni in maggioranza ancora in atto, con un assetto di giunta «fluido» (per usare un eufemismo), in molti avevano pensato a un'uscita «tattica» (o di protesta) delle minoranze.

E in effetti i consiglieri del Movimento 5 Stelle l'hanno fatta. Paolo Negroni, Andrea Maschio e Mario Santini sono rimasti in via Belenzani, davanti all'ingresso di Palazzo Thun, per tutta la durata della seduta. Senza mai salire le scale verso l'aula. «Finché non ci sarà chiarezza su quali saranno gli assessori per il futuro con cui dovremo confrontarci — hanno spiegato — non prenderemo parte ai consigli perché non ci sembra corretto scaldare la sedia e ricevere il gettone per portare avanti il nulla».

Protesta I consiglieri 5 Stelle ieri in via Belenzani

Su, al primo piano del palazzo, la seduta invece si è svolta in modo regolare. Seppur in un clima un po' surreale. «Io avrei fatto come i 5 Stelle» ha borbottato Vittorio Bridi (Lega nord), entrando in aula.

Occhi puntati, naturalmente, verso i banchi della giunta. E verso gli assessori in bilico. Tra tutti, su Marika Ferrari, che interpellata fuori dall'aula è scoppiata in lacrime dopo le giornate di tensione e di continua «graticola», con il peso di un partito che non l'ha sostenuta per nulla. A consolarla, in un ufficio del consiglio, l'assessora del Pd Mariachiara Franzoia.

E se la seduta è proseguita tra ordini del giorno e mozioni, senza accenno alla crisi, nei corridoi del palazzo il totogiunta ha praticamente catalizzato l'attenzione, con tante ipotesi, qualche sfottò e tante (troppe) assicurazioni di estraneità alle trattative.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA